

De Luca: «Si allarga la crepa nel muro dell'omertà»

Le estorsioni sono «il punto di forza di Cosa nostra, perché il loro meccanismo è semplice, ma allo stesso tempo sono il fronte sul quale è più vulnerabile». Per il procuratore aggiunto Salvatore De Luca «anche se le denunce sono ancora poche, hanno comunque creato una crepa nel muro dell'omertà, che è destinata ad allargarsi e non a restringersi col tempo» e questo ha portato ad «uno stravolgimento della mentalità mafiosa rispetto all'imposizione del pizzo», tanto che alcuni boss preferiscono persino rinunciarvi. **Rispetto a 28 anni fa, quando Libero Grassi scrisse al suo «caro estorsore», la lotta al racket ha fatto passi da gigante. Qual è il quadro oggi?**

«Attualmente le principali fonti di guadagno di Cosa nostra sono il traffico di droga e le scommesse online, ma le estorsioni restano la base. Prevalgono soprattutto nei territori in cui i clan sono stati disarticolati dagli arresti, perché la rico-

stituzione riparte sempre dall'imposizione del pizzo, che è il meccanismo illecito più semplice, a differenza di quanto accade per gestire droga e scommesse, dove occorre invece rimettere in piedi anche una rete di contatti personali con soggetti esterni. Le estorsioni sono quindi un punto di forza per Cosa nostra, ma anche il fronte sul quale è più vulnerabile: è questo infatti l'ambito in cui viene compiuto il maggior numero di arresti».

E sul fronte delle denunce?

«Il dato legato alle denunce è estremamente positivo, innovativo ed importante perché rappresentano, anche se sono po-

che, una crepa nel muro dell'omertà, che prima era inesistente, e che con il tempo è destinata ad allargarsi, non a restringersi. Le denunce instillano insicurezza tra i mafiosi ed è un *vulnus* che ha portato ad uno stravolgimento della mentalità di Cosa nostra. In passato, il pagamento era dato per scontato, i boss sapevano di poter facilmente piegare le vittime; oggi molti invece preferiscono non chiedere il pizzo a chi resiste e potrebbe rivolgersi alle forze dell'ordine. C'è tuttavia anche un aspetto negativo perché le attuali condizioni di contrasto alla mafia

permetterebbero senz'altro una maggiore assunzione di responsa-



In passato, il pagamento era dato per scontato, i boss sapevano di poter facilmente piegare le vittime

Oggi molti invece preferiscono rinunciare con chi resiste e potrebbe rivolgersi alle forze dell'ordine. C'è un cambiamento culturale enorme



Magistrato. Salvatore De Luca

bilità da parte di imprenditori e commercianti, invece sono ancora pochi coloro che collaborano, tanto che contro il racket le nostre principali fonti di prova restano intercettazioni e dichiarazioni dei collaboratori di giustizia».

Si può dire che chi paga il pizzo in silenzio appartiene ad un mondo che ormai non esiste più, che non ci sono più scuse per non denunciare, o è troppo ottimistico?

«Registriamo lo stress di Cosa nostra, i cui appartenenti sono ormai assillati dal timore di essere intercettati e denunciati, di avere accanto sodali che un domani potrebbero pentirsi. L'organizzazione, per la pressione costante dello Stato, è in seria difficoltà e penso che nel medio termine possa essere sconfitta. Ma la cosa più pericolosa in questa fase sarebbe quella di sottovalutarla: senza il livello attuale di attenzione, infatti, Cosa nostra nel giro di poco tempo potrebbe diventare ancora più forte. E il dato sconcertante per un cittadino onesto e

più preoccupante da un punto di vista sociale e culturale è proprio che, nonostante tutto, gli arresti, la possibilità di passare buona parte della propria vita in cella, magari al 41 bis, i mafiosi, appena escono, riprendono le loro attività illecite come se niente fosse, anche a 60 anni. Finire in carcere è considerato come un rischio professionale. Qualsiasi organizzazione criminale, senza il radicamento atavico proprio di Cosa nostra, con le strategie messe in campo dallo Stato in questi anni, sarebbe già stata sconfitta da tempo. L'invito naturalmente resta quello di denunciare, lo Stato ormai ha in buona parte il controllo del territorio e si farà carico di proteggere le vittime. Sono anch'io un ottimista: se è vero che c'è tanto da fare, non si può negare che c'è stato un cambiamento culturale enorme. Quello di oggi non è ancora il migliore dei mondi possibili, ma è certamente un altro mondo». (*SA-FI*)